

L'impegno mondialista per il MFE

Nel proporre una mozione che fissi alcuni punti essenziali riguardo all'impegno mondialista del MFE, in particolare nel quadro del WFM e dell'UEF, si è cercato di partire proprio dalle riflessioni contenute nel *Contributo al dibattito pregressuale* a cura di Roberto Castaldi, Stefano Rossi, Giulio Saputo e Nicola Vallinoto, reso pubblico il 21 gennaio; in particolare nelle parti del testo (punti 81-91) che trattano la questione specifica (nel capitoletto *La linea teorica*).

È parso importante inaugurare un metodo - ed è auspicabile che possa essere replicato anche da altri - che spiega con trasparenza il processo di elaborazione delle nostre posizioni; un processo che cerca di entrare nel vivo dei temi che vengono presentati nel contributo per trovare i punti di contatto e le differenze, che si possono superare solo individuandole, e rispettandole. Rispettarle significa:

- riconoscere l'importanza del contributo che ciascuno si propone di dare;
- non travisarlo, trasformandolo in qualcosa di diverso da quello che è, magari (anche inconsciamente) per sminuirlo;
- impegnarsi a capirlo nelle ragioni e nelle argomentazioni, con onestà intellettuale, per poter maturare la propria valutazione in modo costruttivo. Solo in questo modo il confronto diventa un momento di crescita e permette di acquisire i punti che costituiscono un aiuto a migliorare le proprie posizioni, e permette di imparare dai problemi e dalle obiezioni poste, utilizzandole per rendere più coerente il proprio ragionamento.

In questo quadro, nel pensare questa mozione volutamente breve, abbiamo condiviso la necessità di rimarcare la centralità per i federalisti europei della dimensione mondiale della battaglia politica, ma anche voluto confermare l'assunto che ha guidato la scelta dei federalisti europei sin dalla fondazione dell'UEF: ossia che l'Europa è (sinora) la regione del mondo dove è possibile (per ragioni storiche e politiche) affermare per la prima volta nella storia dell'umanità il principio che può esistere uno Stato federale frutto di un processo volontario e democratico attraverso il quale una serie di Stati nazionali accetta di limitare la propria sovranità mettendola in comune, nel quadro di un sistema istituzionale federale e garantito da una costituzione federale.

Questa affermazione permetterà di far diventare concreto l'obiettivo politico di dar vita ad istituzioni sovranazionali in altre regioni e a livello mondiale come risposta costruttiva e democratica all'esigenza di governare l'interdipendenza e la interconnessione, nonché le sfide globali che minacciano la sopravvivenza dell'umanità.

Riteniamo pertanto che il processo di unificazione federale dell'Europa sia anche l'avvio del processo di unificazione mondiale, e la vittoria in Europa sia anche la condizione necessaria perché quest'ultimo possa dispiegarsi.

Pur ritenendo che sia il rafforzamento del diritto internazionale, sia la riforma delle istituzioni internazionali siano valori fondamentali, riteniamo che i federalisti debbano sempre avere chiara la differenza tra diritto internazionale e organizzazioni internazionali rispetto alle istituzioni sovranazionali in grado di esercitare un potere politico legittimo autonomo, e che quindi debbano essere sempre consapevoli della differenza che corre tra la battaglia politica per costruire un potere federale in Europa – in cui sono maturate le condizioni per un effettiva condivisione di sovranità – e quella per sostenere il rafforzamento di un quadro multilaterale globale, indispensabile per permettere lo sviluppo delle condizioni necessarie al progresso e

alla convergenza di interessi tra diverse aree del mondo e quindi per la pacificazione e la stabilità.

Purtroppo, le condizioni in questo secondo caso sono dettate dai rapporti di forza a livello internazionale. In questo momento, nonostante la fortissima interdipendenza e interconnessione, a livello internazionale domina una lotta per l'egemonia tra imperi brutali; non esiste ad oggi un contropotere in grado di invertire la tendenza o un diverso modello di riferimento che possa porsi come alternativa vincente. Siamo in una fase in cui contano solo la forza militare, economica, politica. Proprio per questo, il processo europeo, pur alimentandosi della necessità di rispondere alle sfide che vengono dall'esterno, non impatta sul mondo perché non ha ancora saputo farsi Stato, ossia darsi la forza politica, e quindi economica e anche militare, necessaria per valere in questo quadro. Il processo mondiale, in questo momento, rischia di distruggere l'Europa; mentre l'Europa è impotente, se non si fa Stato.

Le proposte contenute nella mozione puntano a identificare il terreno comune, da cui partire anche per continuare ad approfondire i temi, ipotizzando ulteriori confronti. Questo vale soprattutto per le proposte di iniziative o azioni, che in un momento di radicale cambiamento del quadro internazionale in cui la battaglia mondialista era nata non possono non essere riconsiderata alla luce della nuova realtà.

A questo proposito, anche una delle tesi fondamentali dell'approccio contenuto nel Contributo, (il fatto che "il processo di unificazione mondiale e quello europeo si alimentano reciprocamente") meriterebbe di essere approfondita, perché non risulta chiaro come possa svilupparsi un processo di unificazione mondiale nelle attuali condizioni, in cui solo l'Unione europea ha interesse a promuoverlo e a preservare il multilateralismo e a difendere il diritto internazionale; ma al tempo stesso l'Europa nel suo attuale assetto non ha il potere di incidere nel quadro mondiale. Mentre è evidente il contrario, ossia che proprio le sfide esistenziali poste oggi all'Europa sul piano della sicurezza e della competitività dall'aggressività delle altre potenze possono spingere gli Stati ad approfondire l'unità e a condividere sovranità politica.

Stefano Castagnoli
Giulia Rossolillo